

LA STAMPA

Il nastro potrebbe rivelare l'ordine di uccidere un teste da parte del patron di San Patrignano

# Muccioli, la verità in una cassetta

## Manette all'autista, negò l'esistenza dell'incisione

RIMINI  
DAL NOSTRO INVIATO

La cassetta c'è, esiste. La trovano e arrestano Delogu, che starebbe già collaborando. Spunta come per magia, o per asincrono, nelle pieghe del processo, fra i testi che sfilano e che nessuno ascolta più, fra le liturgie pubbliche della difesa e quelle dei giudici. Tutti contro tutti, anche avvocati contro avvocati, magistrati contro magistrati, persino l'avvocato Virga contro Muccioli: «Ma allora difendi come cazzo vuoi tu!», gli solfa in faccia. E quelli che l'hanno voluta, quella cassetta, e l'hanno trovata, ora sembrano tentennare, chiedono segreti e controlli e non vogliono più renderla pubblica. «Muccioli sarebbe alle indagini». E quelli che la temevano ora insorgono: «Fate-mela sentire», dice Muccioli, la voce che trema, le grandi mani a stringere il microfono, il sudore che imperla la fronte: «Adesso, qui davanti a tutti, davanti anche a loro, ai giornalisti che mi hanno già condannato. Lo chiedo per il rispetto che devo ai miei ragazzi». La Corte decide che verrà ascoltata in aula il 2 novembre, mercoledì prossimo. Allora sapremo se davvero Vincenzo Muccioli ha ordinato al suo autista di uccidere Franco Grizzardi, il teste fragile che aveva assistito all'omicidio Maranzano. E sapremo anche se la difesa confermerà di rinunciare a tutti i suoi testi, come ha dichiarato l'avvocato Vittorio Virga, un segno di protesta per quello che è accaduto in quest'aula. Prassi insolita, certo. Anche perché Virga su oltre: «Muccioli è stato messo in croce deliberatamente. Di ciò saranno informati gli organi adatti a valutare se è legittimo questo comportamento. Ciò, Com. Procura generale, e ministero di Grazia e Giustizia. Attacco frontale. In un estremo tentativo: quello di spostare in altra sede questo giudizio. Ma questo processo ha perso ormai un filo logico, una ragione che non sia quella di un altro processo, più grande, più importante, più serio. Non si indaga più solo su una morte, ma su un'indagine, sul mistero senza fine di San Patrignano, comunità amata e tradita dai suoi stessi figli, capace di tradire insieme il bene e il male, la svezza e gli orrori».

chiede. Battaglini è il procuratore capo. Han trovato la cassetta, gli dice il cronista. E lui campeggia verso i poliziotti: «Non so niente, ho già parlato troppo. Adesso voglio solo parlare con Battaglini. Lo portano su in Procura. E dopo dieci minuti esce dalla stanza accompagnato da tre agenti. In macchina, di corsa, verso il carcere. La prima, l'agosto, una mezza ammissione: «Ma no, ha detto quelle cose perché l'ho provocato in. Gliel'ho fatto dire io. L'interrogatorio continua, e va avanti fino a tarda sera. Mentre, nei corridoi del Palazzo di Giustizia, Franco Grizzardi, il teste che avrebbero voluto eliminare sotto la testa: «Tutte cazzate, ma il sembro uno psichiatra? Figuratei un po' se credo a queste voci. Muccioli mi ha tenuto 7 anni con lui, e si pare che se avesse dovuto far uccidere qualcuno l'avrebbe fatto proprio con un suo collaboratore?».

In aula, il pm Paolo Gengarello, ha appena dato l'annuncio: «Questa mattina alle 9.30 ha telefonato l'avvocato Rinaldo Vignoli alla Procura di Milano. Ha spedito un fax, e ha detto che poteva mettere la cassetta a loro disposizione». Nel fax la conferma, e una frase in più: «Delogu mi disse di consegnarla a mia moglie nel caso mi fosse successo qualcosa. Il clima è teso, duro. Più brutto ancora che all'inizio. Prima, l'udienza era cominciata con l'attacco della dife-

sa: «Questo dibattimento è diventato un grande teatro con un grande palcoscenico. E vi chiedo che Muccioli venisse sbarcato di fronte alle telecamere in diretta, senza la possibilità di fermare tutto. Virga legge un titolo di giornale: «Che cosa può provocare questo titolo? Danni materiali, morali, irreversibili». Muccioli è stato messo in croce in diretta su questo palcoscenico». Allora, aggiunge l'avvocato, «io chiedo non soltanto di calare il sipario. Io vi chiedo di chiudere il teatro. In segno di protesta irrevocabile la difesa di Muccioli rinuncia a tutti i suoi testi. E Muccioli non darà consenso a nessun esame, farà dichiarazioni soltanto per rispetto a questo tribunale, per compensare i danni di immagine, per mettere sotto gli occhi di tutti i risultati di San Patrignano». Ad altri sedi, infine, la protesta contro l'accusa. Replica del pm: «L'aula di giustizia non è il luogo idoneo per avvisare il pm che si iniziano azioni contro di lui. Non ho chiesto la tv, non ho interesse a comparire, ho agito con assoluta trasparenza. Ho sempre sostenuto che San Patrignano ha fatto molti benefici, ma qui dobbiamo valutare certe dichiarazioni e se questo fa saltare il piano della difesa ci dispiace. I colpi di scena li hanno provocati i testi, la prova si forma in dibattimento. Io non voglio vincere. Io voglio la verità».

La Corte per lo prende atto. Ma tra i giudici i dissidi cominciano a farsi palesi. Poi, mentre sfilano i testi, sul banco della difesa il partitello si fa sempre più animato. L'avvocato Vianero Accrèman improvvisamente sparisce. E Virga, a un certo punto, si leva in piedi: «C'è un contrasto con il mio assistito. Io non sono d'accordo, ma Muccioli vuole sentire la cassetta». E allora, Vincenzo prende atto di questa mia insistenza. E io desidero l'incertezza degli spettatori: «Io non voglio entrare in merito al processo. Io non ho solo il processo. Io ho anche 2500 persone che hanno letto tante cose. Io non posso andare a casa con la mia famiglia, quando hanno scritto che io ho ordinato di far uccidere un teste. A loro che dico? Forse è una richiesta anomala, che mi può danneggiare. Con tutto il rispetto, è un'esplicita che nasce dalla necessità di gestire un luogo dove c'è gente che non può vedermi come un killer, un mandante. Ci sarà una sua spiegazione, ci deve essere. Sono ragazzi difficili, i miei. Vorrei che si rendessero conto di questa mia insistenza. E io desidero sentirli qui, di fronte a tutti. E la Corte decide che il 2 novembre accolleranno la cassetta e interrogheranno l'avvocato Vignoli, Grizzardi e Russo. «Chi, di fronte a tutti, come ha chiesto Muccioli».

«Questo dibattito è diventato un grande teatro con un grande palcoscenico. E vi chiedo che Muccioli venisse sbarcato di fronte alle telecamere in diretta, senza la possibilità di fermare tutto. Virga legge un titolo di giornale: «Che cosa può provocare questo titolo? Danni materiali, morali, irreversibili». Muccioli è stato messo in croce in diretta su questo palcoscenico».

### INTERVISTA LO SFOGO DEL PATRON

**S**e abbiamo un mistero dentro di noi, quest'uomo ne ha più di tutti. Fa tenerezza, con il suo filo di baffi, le mani sulle gote, lo sguardo che affonda di paura, ma gli occhi che cercano orgoglio, disperatamente, dentro e fuori di sé. Fa tenerezza, perché Vincenzo Muccioli che ha vissuto una vita in mezzo agli sconvolti dev'essere un uomo che non riesce ad accettarla mai, la sconfitta. Oggi, chissà se si giorno in aula. Ha perso sul piano personale, come ripete lui.

«Non lo ho solo il processo. Ho detto avere parlato a tutti per d'gente, ora in carcere. Lo arrestano alle due del pomeriggio, quando si presenta nei corridoi del Tribunale come uno che ci capita per caso: «Vete visto Battaglini?».

«Certo. Subito. Mi telefonano, mi dicono: i giornali mi cercano, mi chiedono 50 milioni, se tu me ne dai 20, stiamo zitti. Basta che 3 si mettano d'accordo e il gioco è fatto».

«Nel mondo ognuno la pensa a modo suo».

### INTERVISTA Vincenzo: il processo? Io penso ai miei ragazzi

«Non lo ho solo il processo. Ho detto avere parlato a tutti per d'gente, ora in carcere. Lo arrestano alle due del pomeriggio, quando si presenta nei corridoi del Tribunale come uno che ci capita per caso: «Vete visto Battaglini?».

«Certo. Subito. Mi telefonano, mi dicono: i giornali mi cercano, mi chiedono 50 milioni, se tu me ne dai 20, stiamo zitti. Basta che 3 si mettano d'accordo e il gioco è fatto».

«Nel mondo ognuno la pensa a modo suo».

«Nel mondo ognuno la pensa a modo suo».

«Nel mondo ognuno la pensa a modo suo».

## «Se Dio mi fa grazia, vò al santuario»

### Pacciani promette e s'arrabbia con i suoi difensori

FIRENZE  
DAL NOSTRO INVIATO

Non ci sta e mugugna. «Disgraziato, ubriaccone, poveraccio...» proprio non piace al Pietro Pacciani quel rosario sgranato sia pure a fin di bene dal suo difensore Rosario Bevacqua. Son giorni brutti per il Pietro e notti anche più infernali.

«Voi difensori di Vincenzo Muccioli non capite niente, non capite niente, non capite niente».

«Voi difensori di Vincenzo Muccioli non capite niente, non capite niente, non capite niente».

«Voi difensori di Vincenzo Muccioli non capite niente, non capite niente, non capite niente».

«Voi difensori di Vincenzo Muccioli non capite niente, non capite niente, non capite niente».

«Voi difensori di Vincenzo Muccioli non capite niente, non capite niente, non capite niente».

FIRENZE  
DAL NOSTRO INVIATO

«Voi difensori di Vincenzo Muccioli non capite niente, non capite niente, non capite niente».

«Voi difensori di Vincenzo Muccioli non capite niente, non capite niente, non capite niente».

«Voi difensori di Vincenzo Muccioli non capite niente, non capite niente, non capite niente».

«Voi difensori di Vincenzo Muccioli non capite niente, non capite niente, non capite niente».

«Voi difensori di Vincenzo Muccioli non capite niente, non capite niente, non capite niente».

«Voi difensori di Vincenzo Muccioli non capite niente, non capite niente, non capite niente».



L'imputato Pietro Pacciani. Sopra: Ruggero Perugini

Maratona dell'avvocato  
Arringa lunga 15 ore

## Libro divide la Sam

### Squadra antimostro bocchia il maresciallo scrittore

FIRENZE. Un libro sul mestiere di Firenze, il quinto di una serie che minaccia di allungarsi fino a chissà dove. L'autore è uno che le indagini le conosce bene, soprattutto quelle sui Pucciani Pietro colpevole presunto ora alla sbarra. Arturo Minoli, maresciallo comandante della caserma di San Casciano Val di Pesa ha scelto questa occasione per cimentarsi in quella che è considerata la Crimine Story dell'anno. Anche Minoli faceva parte della Sam, la Squadra antimostro. Il sottufficiale ha lavorato duro, con metodo, e ha raccolto una quantità enorme di materiale e tutto questo gli è servito come canovaccio per il suo racconto lungo. Pensa-

va che questo suo esordio letterario sarebbe stato bene accolto anche da quelli della Sam e al contrario ha suscitato un vespaio. Perché? Ufficialmente si fa filtrare dalla stampa al piano terra della Questura di Firenze, vien tenuto un po' in disparte da quelli della Sam. Eppure, proprio Ruggero Perugini, capo carismatico del gruppo, a metà dibattimento aveva mandato nelle librerie il suo «Io uomo abbastanza normale». La caccia al mostro di Firenze e lo aveva fatto mentre ancora stava dipendendo sotto giuramento. Ma alla Sam fanno quadrato ogni vecchiaia e ogni novità. «Questo libro era una riflessione tutta personale. E aggiungendo in quello di Minoli verrebbero usati i materiali, mentre la vicenda è ancora tutta aperta». Ma non sarà una buona questione di concorrenza? [I. tes.]

FIRENZE  
DAL NOSTRO INVIATO

«Voi difensori di Vincenzo Muccioli non capite niente, non capite niente, non capite niente».

«Voi difensori di Vincenzo Muccioli non capite niente, non capite niente, non capite niente».

«Voi difensori di Vincenzo Muccioli non capite niente, non capite niente, non capite niente».

«Voi difensori di Vincenzo Muccioli non capite niente, non capite niente, non capite niente».

«Voi difensori di Vincenzo Muccioli non capite niente, non capite niente, non capite niente».

«Voi difensori di Vincenzo Muccioli non capite niente, non capite niente, non capite niente».